

OGGI DIREZIONE REGIONALE

Primarie del Pd in Sicilia ecco la mappa e i nomi possibili

LILLO MICELI

PALERMO. Le primarie del Pd per la designazione dei candidati alla Camera e al Senato, entrano nel vivo. Questo pomeriggio si riunisce la direzione regionale, convocata dal segretario Giuseppe Lupo. In mattinata, da Roma, dovrebbero essere trasmessi i dettagli per la consultazione: il numero di deputati assegnati ad ogni singola provincia e il numero di firme necessarie per presentare le candidature.

Benché la legge elettorale preveda due liste circoscrizionali per la Camera dei deputati, una per la Sicilia orientale ed una per la Sicilia occidentale e una per il Senato su base regionale, le elezioni primarie si svolgeranno su base provinciale. Negli stessi seggi voteranno anche gli elettori di Sel.

Secondo alcuni calcoli, alla provincia di Catania spetterà la designazione di 4 candidati da collocare in posizione sicura, due uomini e due donne; 3 alla provincia di Messina ed uno ciascuno alle province di Siracusa, Ragusa ed Enna. A Catania e provincia si dà per certa la partecipazione alle primarie dell'ex deputato regionale, Giovanni Barbagallo; gli uscenti Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta e Mariolina Samperi. Dovrebbe essere della partita anche la sindacalista della Cgil, Luisa Albanella. A Messina unico deputato uscente è Francantonio Genovese. Ma la lista definitiva dei candidati, come in tutte le province, sarà completata sabato. La capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che ha ottenuto la deroga, nonostante la sua lunga milizia parlamentare che risale al 1987, non parteciperà alle pri-

marie in Sicilia, ma in un'altra regione. Capolista per la Camera dei deputati nella Sicilia orientale potrebbe essere il segretario del Pd e candidato premier, Pierluigi Bersani.

Per la Sicilia occidentale, la ripartizione dei «seggi sicuri», dovrebbe essere la seguente: 5 o 6 a Palermo e provincia; 2 ciascuno alle province di Agrigento e Trapani e 1 a Caltanissetta.

Nel capoluogo siciliano, oltre gli uscenti Tonino Russo e Alessandra Siragusa, dovrebbero partecipare alle primarie il segretario provinciale del Pd, Enzo Di Girolamo, il senatore Beppe Lumia, Bernardo Mattarella, il renziano Davide Faraona e Giuseppe Apprendi, non rieletto all'Ars. La componente che fa capo ad Antonello Cracolici potrebbe lanciare la candidatura del sindaco di Marineo, Franco Ribaudò. Ma per i sindaci occorre una speciale deroga, così come stabilito dalla direzione nazionale del Pd. Sarebbero tra i sindaci siciliani che avrebbero chiesto di partecipare alle elezioni primarie. Oltre Ribaudò: Francesco Vasta, primo cittadino di Campofelice di Roccella; e Antonino Buscema, sindaco di Modica.

Dal partecipare alle primarie, secondo indiscrezioni, potrebbe essere esentato l'ex segretario generale

della Cisl, Sergio D'Antoni, che farebbe parte dei 100 nomi che Bersani si è riservato di scegliere personalmente. In questo caso, alle primarie parteciperebbe Teresa Piccione, consigliere comunale di Palermo. A Caltanissetta è scontata la partecipazione alle primarie dell'uscente Daniela Cardinale; ad Agrigento di Angelo Capodicasa; ad Enna di Mirello Crisafulli, a Trapani Nino Papania.

Potendo scegliere fra il 29 e il 30 dicembre, il segretario Giuseppe Lupo ha comunicato a Roma che in Sicilia si preferirebbe votare il secondo giorno, cioè il 30. La macchina organizzativa si metterà in moto da domani nelle singole province per stabilire dove aprire i seggi elettorali. Le sedi saranno scelte in base al numero di voti ottenuti nelle singole realtà nel 2008. «Dopo la primarie che hanno visto vittorioso Bersani - ha detto Lupo - anche queste saranno una grande occasione di partecipazione. Il Pd sceglierà i propri candidati consultando iscritti ed elettori, in barba a chi non ha voluto cambiare il Porcellum». Per il Pd le primarie sono anche un tentativo di recuperare consenso in Sicilia. Alle regionali del 31 ottobre ha ottenuto appena il 13,43%.

Numeri. A Catania dovrebbero toccare 4 posti, ad Agrigento 2, a Siracusa 1, come a Ragusa, Caltanissetta ed Enna

I GRILLINI PROTESTANO: STIPATI IN UNA STANZA. ARDIZZONE ASSICURA: ENTRO LE FESTIVITÀ PROBLEMA RISOLTO Cracolici-Pd e Germanà-Pdl, acque agitate all'interno dei partiti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nel Pd siciliano, raggiunta la pace a Roma, prosegue la guerra a Palermo. Ma neanche nel Pdl si naviga in acque tranquille con guerre a tutto tondo.

Partito democratico. Antonello Cracolici colpisce ancora, senza ricorrere al politichese tipico dei politici navigati. Obiettivo, ormai è un classico, la segreteria regionale del Pd: entrato in commissione Bilancio, è stato silurato per la presidenza. Questo il suo eloquente messaggio: «Un paio di amici mi hanno chiesto: "e adesso che farai?". Farò quello che ho sempre fatto: "politica", che è cosa ben diversa dall'inseguire poltrone. Quello che è successo all'Ars in questi ultimi giorni dimostra che spesso la politica ti spinge a intraprendere percorsi apparentemente complicati, ma necessari. Se martedì non avessi preso la parola per chiedere il rinvio dell'Aula di 24 ore, non sarei riuscito - insieme con un gruppo di deputati del Pd - a far saltare l'accordo che si voleva chiudere con Pdl e Pid: non è stato semplice, ma abbiamo spostato l'asse poli-

tico degli assetti istituzionali che guideranno l'Ars per la legislatura. Ho subito condiviso le preoccupazioni del presidente Crocetta di fronte allo scenario di un accordo politico con Pdl e Pid, che sarebbe risultato incomprensibile e innaturale, a maggior ragione oggi che siamo alla vigilia di elezioni politiche decisive per il futuro del Paese. Per questo ci siamo battuti per un accordo istituzionale, anche a costo di un duro scontro che si è consumato all'interno del nostro gruppo: alla fine è prevalso il buonsenso, bene così».

In buona sostanza, Cracolici bacchetta la segreteria regionale del suo partito (indirettamente pure quella dell'Udc) per l'accordo con Pdl e Pid in occasione della formazione degli organi istituzionali. Accordo che ha funzionato fino ad un certo punto, ma è saltato mercoledì in occasione dell'elezione del presidente della commissione affari Istituzionale. Prevedeva Nino D'Asero alla presidenza ed invece è stato eletto vice, essendogli stato preferito Marco Forzese (Udc).

Pdl. Nino Germanà protesta nei con-

fronti del suo gruppo: «In sede di commissione Attività Produttive ho votato con lealtà, nel rispetto delle indicazioni e delle risoluzioni concordate con il mio partito, ma devo esprimere rammarico e disappunto di fronte all'evidente constatazione che la provincia di Messina, alla quale appartengo e che costituisce la terza provincia in ordine di grandezza e importanza, non è stata tenuta nella considerazione che merita dai vertici Pdl».

Da parte loro, i grillini protestano per non avere avuto assegnati locali adeguati al numero di 15 deputati: «Costretti - sostengono - a lavorare stipati in precarie condizioni nella stanza del vice presidenza dell'Ars da quasi 20 giorni perché l'amministrazione non ha assegnato gli uffici». Ovviamente si tratta di assetto provvisorio. Il problema si pone e richiede qualche tempo, visto che è aumentato il numero dei gruppi parlamentari e che sono di dimensioni medio-piccole. Ma il presidente dell'Ars, Ardizzone, assicura che il problema della sede dei gruppi sarà risolto entro le festività

«Al S. Elia meno posti letto»

Pagano: «Nessuno si è opposto alla riduzione a danno del reparto di Riabilitazione e a favore di Enna»

Il deputato nazionale del Pdl, Alessandro Pagano, ha emanato una nota di disappunto contro gli ultimi tagli ai posti letto che hanno colpito l'ospedale S. Elia. Questo il testo della nota diffusa ieri: «Apprendo, con notevole rammarico, nonché provando un enorme disappunto dell'agire dei vertici dell'Asp, quanto pubblicato nella rubrica "Lo dico alla Sicilia", in data 12/12/12 (3 numeri uguali lasciano presagire qualcosa di "oscuro"), in merito alla lettera aperta avanzata dal Sindacato Professionale Italiano Fisioterapisti-Provinciale e Regionale, sul trasferimento di 40 posti letto di Riabilitazione, dall'Asp di Caltanissetta all'Asp di Enna e che la stessa organizzazione sindacale avanzerebbe l'ipotesi di una possibile gestione di detti posti, allocati presso la struttura denominata CRIM, a soggetti privati, nonché, l'articolo apparso sulla cronaca di Caltanissetta del 15/12/12 da parte del Nursind (Sindacato Infermieri), sullo stesso argomento».

«Prendo atto della situazione depre-

mente per la nostra provincia e ringrazio i sindacati per la opportuna denuncia sociale. A tal fine - continua l'on. Pagano - mi preme rappresentare e sottolineare alcune riflessioni: mi chiedo e si chiede l'intera cittadinanza provinciale: "ma perché il Dott. Cantaro, attuale Commissario Straordinario, non si è opposto a tale Decreto? Come mai nessuno tra gli addetti ai lavori della Riabilitazione ha alzato la voce segnalando il fatto sui mass media o semplicemente avvisando la deputazione?».

«Ricordo al Dott. Cantaro che tale Atto produce un incremento della "mobilità passiva" per il nostro territorio, al contrario degli obiettivi a Lui assegnati da parte dell'Assessorato, ovvero quelli di ridurre e/o di azzerare tale fenomeno. Altresì, l'imminente esecutività del Decreto Balduzzi, il quale prevede che l'offerta di cure riabilitative, con posti letto, sia predisposta per bacini di utenza di popolazione che variano da un minimo di 40 mila ad un max di 70 mila, contraddicendo così quan-

to determinato dalla Regione. Infatti l'attuale standard in Provincia, anche in virtù di tale Decreto, viene percentualmente decrementato in maniera devastante, riducendo sostanzialmente il diritto di cura dei cittadini».

«Per non parlare poi dell'Unità di Riabilitazione del presidio ospedaliero di San Cataldo, che, da notizie pervenute per le vie brevi, relativamente alla sua gestione, parrebbe non corrispondente ad un'offerta di cure riabilitative di "eccellenza". Per quanto sopra rappresentato ritengo che sia "indispensabile l'immediata attivazione di un Tavolo di confronto presso l'Assessorato della Salute", per ripristinare quanto previsto dalle norme, con il coinvolgimento dei rappresentanti della Politica e dei Sindacati».

«Il fatto che adesso il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, è un gelesese - conclude la nota - dovrebbe aprire per lo meno un dialogo. Restiamo in attesa di riscontri, ma non mancheremo di alzare la voce in caso di silenzio».

COMISO**Commissione sanità
Digiacoimo presidente**

COMISO. I. f.) Nuovo, prestigioso incarico per il deputato del Pd, Pippo Digiacoimo. Il parlamentare ibleo è stato eletto presidente della VI^a Commissione legislativa permanente (Servizi Sociali e Sanitari) dell'Assemblea Regionale Siciliana. Nella precedente legislatura il deputato del Pd era stato componente dello stesso organismo nella qualità di commissario. "Nel quadro della riorganizzazione del comparto in Sicilia – commenta il segretario del Pd, Salvo Zago – siamo certi che l'on. Digiacoimo avrà, per quanto possibile, un'attenzione particolare verso la sanità della provincia di Ragusa".

L'INTERVISTA A GIOVANNI ARDIZZONE

di Giacinto Pipitone

«TANTI COMUNI VICINI AL CRAC UN MACIGNO SULLA REGIONE»

Ci sono i precari da stabilizzare e i tagli ai costi della politica da portare a termine ma la vera emergenza del 2013, in Sicilia, riguarderà gli enti locali. I Comuni vanno verso il default. Ed è questa la preoccupazione più grande del presidente dell'Ars, Giovanni Arduzzone, perchè «se gli enti locali falliscono, si portano dietro la Regione».

●●● **Il governo sta per inviarvi la legge sui precari, che prevede oltre alle proroghe le prime mosse per spostare questo personale verso i privati. Condivide il piano?**

«Dobbiamo guardare al problema sotto due profili. Mi auguro che per questa legge ci sia la copertura finanziaria. Ho sentito l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e mi ha confermato la complessità del problema. Lo Stato inserisce le proroghe dei suoi precari in un percorso di stabilizzazione che in Sicilia non c'è. Mi auguro che il governo trovi la soluzione ideale per la stabilizzazione definitiva e per evitare rischi di impugnativa».

●●● **La Regione ha le casse vuote. La crisi economica qui è più grave che altrove e voi state per affrontare temi delicatissimi. Non teme di essere costretto a prendere decisioni impopolari, se non drammatiche?**

«Sono consapevole della gravità della situazione sociale. Per questo alle emergenze servono risposte immediate. Basta con soluzioni tampone e pannicelli caldi o bizantinismi legislativi. E non mi riferisco solo ai problemi dei precari».

●●● **Individua problemi più gravi?**

«Sono molto preoccupato per la situazione degli enti locali. Se vanno in default, a cascata crolla anche la Regione. Bisogna regolarizzare i trasferimenti, dare certezza dei finanziamenti. Coprire i debiti degli Ato rifiuti. Stato e Regione a loro volta non devono scaricare sui Comuni i loro problemi finanziari. Se non daremo ai sindaci sostegno e trasferimenti, non potranno erogare i servizi minimi essenziali. Siamo sinceri, il rischio dissesto c'è. E non si ferma solo ai Comuni».

●●● **Eppure l'approvazione del bilancio slitterà al 2013. E incombe una tornata elettorale che si annuncia aspra e che metterà Pd e Udc - le due anime della coalizione di governo - l'uno contro l'altro. Come finirà?**

«Mi auguro che si possa approvare il bilancio prima possibile. Mi rendo conto che ci sono le elezioni di mezzo ma l'esercizio provvisorio deve avere durata limitata. Da parte mia posso garantire che durante la campagna elettorale l'Ars non si fermerà. Spero nella collaborazione del governo, affinché sui testi di bilancio e Finanziaria arrivino relazioni tecniche puntuali e copertura finanziaria certa».

●●● **Si prevede un bilancio di tagli. Lei cosa salverebbe?**

«Intanto spero siano tagli non lineari, generalizzati. Io non taglierei la spesa per la cultura né quella per sostenere il turismo e ridurrei invece i fondi alla Formazione professionale. So che quest'anno i corsi sono finanziati con i contributi europei, ma non è un bel biglietto da visita per la Sicilia a Bruxelles. Bisogna poi sostenere la famiglia, l'assistenza sociale magari rilanciando la legge 328 e bisogna sbloccare i fondi comunitari che rimangono nei cassetti per carenza progettuale».

●●● **E la tabella H? Crocetta ha annunciato di voler azzerare il lungo elenco di enti che ricevono contributi a pioggia per 60 milioni all'anno.**

«Ce la portiamo dietro del '96. È stato l'escamotage per concedere fondi a enti che con le esigenze pubbliche hanno poco a che fare. Ma non si può neppure tagliare i fondi ai ciechi, ai sordomuti e a tutte quelle strutture che sono fondamentali per l'assistenza a chi ha bisogno».

●●● **Lei ha annunciato tagli importanti ai costi della politica? Da cosa comincerà, e quanto tempo ci vorrà?**

«Per quanto riguarda i politici recepiremo nelle prossime settimane la norma nazionale che impone di ridurre gli stipendi dei deputati semplici a 6 mila euro

netti (oggi valgono 11.780 ndr) e quelli dei presidenti dell'Ars e della Regione a 8.500 (oggi valgono 13.500). Sono cifre omnicomprendenti, non ci saranno più gettoni extra. Ridurremo anche i trasferimenti ai gruppi parlamentari: oggi i partiti ricevono 3.300 euro al mese per ogni deputato eletto, noi scenderemo a 5 mila euro all'anno per ogni parlamentare. Ma vorrei anche dire che l'Ars ha un bilancio da 162 milioni, di questi ben 40 vengono utilizzati per pagare le pensioni agli ex funzionari. Nelle altre Regioni queste spese sono sostenute dallo Stato. Visto così, il nostro non è il Parlamento più caro d'Italia».

●●● **Crocetta sostiene che i funzionari dell'Ars guadagnano più di un assessore. Interverrà?**

«Sto già riducendo l'indennità di funzione per tutti i funzionari che la prendono. I dirigenti perderanno mediamente 1.700/1.800 euro al mese. E ridurrò anche il loro numero, sto aggregando alcune postazioni dirigenziali. Abolirò la figura del segretario generale aggiunto, mi sembra ridondante. Ho già convocato funzionari e dirigenti per chiarire cosa faremo, so che c'è la loro disponibilità a ricontrattare alcune cose. Sto esaminando i contratti, per vedere dove si può intervenire già da gennaio. E per quanto riguarda i dipendenti stabilizzati nei gruppi, l'Ars risponderà solo per la quota di contributo che eroga, se hanno contratti che costano molto di più è un problema dei partiti».



**Per il presidente dell'Ars:
«È la preoccupazione
più grande, c'è il rischio
di default a cascata»**



**«Ridurremo gli stipendi dei
deputati, basta con gli extra
E per i dirigenti in arrivo
tagli da 1.700 euro al mese»**

IL CASO. Al mese 700 euro oltre a stipendi che vanno da 3 a 9 mila euro Revocate le indennità a 6 consiglieri parlamentari

●●● Sei consiglieri parlamentari dell'Ars hanno avuto nei mesi scorsi indennità aggiuntive da circa 700 euro al mese frutto di incarichi di reggenza dei propri uffici. Ricevuta la segnalazione da parte di altri uffici amministrativi, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ieri ha revocato questi incarichi. Resta però il caso di indennità aggiuntive che hanno creato disparità e che hanno provoca-

to malumori pesanti all'interno della macchina amministrativa dell'Ars. Nella segnalazione finita sul tavolo di Ardizzone, alcuni dipendenti denunciano che «l'attribuzione di questi incarichi di reggenza è in contrasto col regolamento e fatta in assenza di presupposti». Secondo la segnalazione, che la presidenza dell'Ars ha fatto propria, «gli incarichi di reggenza (e dunque le indennità aggiuntive) sono

stati dati «in violazione dei principi di trasparenza e buon andamento dell'amministrazione. E sono stati, tra l'altro attribuiti in forma riservata-segreta». Gli incarichi e le relative indennità sono stati attribuiti nella precedente legislatura. E hanno fatto lievitare gli stipendi: un consigliere parlamentare incassa dai 3 mila ai 9 mila euro al mese netti a seconda dell'anzianità di servizio. GIA. PI.

IL CASO. Ardizzone: «Entro le Festività una soluzione dignitosa per tutti»

Ars, i grillini: siamo senza uffici

ROMA

●●● Costretti a lavorare «stipati e in precarie condizioni» nella stanza della vicepresidenza dell'Ars da quasi venti giorni perchè ancora l'amministrazione non ha assegnato gli uffici. È quello che accade ai 15 deputati del gruppo del Movimento 5 Stelle Sicilia all'Ars: il gruppo non ci sta. E in una nota i deputati regionali spiegano che «paradossalmente» vengono la-

sciati fuori dai locali attualmente occupati da un altro gruppo, «in attesa di un pronunciamento del Collegio dei questori e dell'ufficializzazione del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone». «Il presidente - scrivono - non si è ancora espresso sulle nuove piante dei locali ai gruppi parlamentari, che di norma vengono scelti ed assegnati dai questori in proporzione al numero dei componenti di

ogni gruppo.

«Posso rassicurare l'onorevole Cancellieri che in seguito a un'intesa già stabilita con gli altri capigruppo si arriverà entro le Festività a una soluzione dignitosa per tutti» la replica di Ardizzone. Ma non è con un comunicato stampa che si affrontano e si risolvono problemi che riguardano anche i rappresentanti di altri Gruppi parlamentari».

RADIOTERAPIA

**Sanità, l'Ue dà l'ok
a centro catanese
di avanguardia**

●●● Si avvicina la nascita del primo centro del Sud Italia per la protonterapia, radioterapia «intelligente» basata sull'uso di protoni, che sorgerà nell'ospedale Cannizzaro di Catania con un investimento di oltre 112 milioni di euro, grazie a una partnership pubblico-privato. Dalla Commissione europea il piano ha avuto l'ok.

"SCONFINAMENTI"**Le bacchettate di Maira**

Il Pid contro le ingerenze del nuovo presidente

PALERMO. Prima che fossero eletti i vertici delle commissioni parlamentari, il presidente della Regione non si è posto alcun problema a entrare a gamba tesa nelle questioni dell'Ars: «Sono contrario ad affidare al Pdl la presidenza della commissione Affari istituzionali», aveva detto. «Perché dovrei votare per uno del Pdl. Siamo alle follie istituzionali», aveva aggiunto riferendosi all'accordo tra Pd e Udc per l'elezione di **Nino D'Asero**. Immediata la reazione: «Sulle presidenze di Commissione all'Ars noto che il presidente Rosario Crocetta non ha ancora capito che il suo ruolo non ha nulla a che spartire con le dinamiche e gli equilibri dell'Assemblea regionale siciliana», aveva commentato **Rudy Maira**, segretario regionale del Cantiere Popolare. «Ciò vale, soprattutto, per un presidente della Regione che, come Crocetta, non ha una maggioranza d'Aula. Le dinamiche dell'Ars sono molto diverse da quelle che vorrebbe Crocetta. Se il presidente lascia lavorare tranquilla l'Assemblea parlamentare possibilmente si troveranno equilibri e maggioranze che potranno anche servire per far lavorare meglio pure il suo governo». Ma, ad attaccare Crocetta, su un altro fronte, e per un'altra iniziativa, è stato anche il deputato del Pds, **Dino Fiorenza**, adirato per il limite d'età di 67 anni per chi aspira al ruolo di direttore generale nella sanità in Sicilia come previsto da un provvedimento del governo. L'esponente autonomista, in aula, si è rivolto al presidente **Giovanni Ardizzone** chiedendo un suo intervento nei confronti dell'esecutivo. «Non voglio difendere alcuna posizione personale - ha detto Fiorenza - ma l'Ars non può essere scavalcata. La giunta Crocetta comincia molto male». E rivolgendosi ad Ardizzone: «Le chiedo di fare revocare tutti gli atti che hanno espropriato le funzioni del Parlamento. Ho saputo che il governo ha inviato il provvedimento agli uffici per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale», ha aggiunto Fiorenza.

COL BOTTO. In pochi mesi, il governatore ha scalato posizioni. Incarnando l'anno trascorso

Crocetta, mister 2012

Dalla candidatura estiva al trionfo elettorale, l'ex sindaco di Gela ha fatto dimenticare persino le peripezie giudiziarie del suo predecessore. Grazie a tagli, licenziamenti e riforme in cantiere

DI DANIELE DE JOANNON

PALERMO. A **Rosario Crocetta** sono bastati appena quattro mesi per diventare l'uomo dell'anno. Quattro mesi per annunciare la corsa alla presidenza della Regione, "piegare" il suo stesso partito (il Pd), farsi incoronare candidato dall'Udc (che ambiva alla stessa poltrona) e diventare il governatore della svolta. Solo per queste premesse, il 2012 e l'ex sindaco di Gela approdato a Palazzo d'Orleans sono destinati a restare indissolubilmente legati nella memoria dei siciliani, scalzando "senza pietà" altre questioni e altri persanaggi: primo fra tutti il predecessore di Crocetta, **Raffaele Lombardo**, dimessosi a causa del rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Il nuovo governatore, però, non si è fermato alla vittoria, perché in neanche due mesi di governo ha cominciato ad attuare quanto prima predicava attraverso i "pizzini" del suo sito internet.

PENSIERO E AZIONE. Chi pensa che Crocetta si lanci in annunci che poi non può mantenere, si sbaglia. La politica del governatore si muove infatti su due binari

paralleli: il primo, visibile a tutti, è punteggiato da dichiarazioni nette su tagli e riforme che sfiorano quasi il qualunquismo. L'altro, privato, trova sostanza nello studio preliminare di alcune questioni che poi diventano annunci. Ed è proprio per questo modo di agire che, ad esempio, Crocetta è riuscito a varare il disegno di legge antiparentopoli a neanche 48 ore di distanza dalla trasmissione "Report" che, per l'ennesima volta, illuminava come un faro i cambi di proprietà degli enti di formazione professionale avvenuti durante il varo della riforma del settore, portando alla ribalta nazionale soprattutto il Pd dell'area "Innovazioni" e, in particolare, **Franca Genovese** e il cognato **Franco Rinaldi**. Crocetta, però, con una singola azione prova sempre a farne due:

oltre al ddl, infatti, il caos formazione è diventato un'arma per provare a mettere in un angolo quella parte del Pd contrapposta al suo amico e consigliere **Beppe Lumia**, che vuole lanciare al Senato con il Movimento "Crocetta", e ad **Antonello Cracolici**. A riprova, una delle sue ultime dichiarazioni: «Porrò a **Pierluigi Bersani** la questione di quanto sta avvenendo nel Pd siciliano», con riferimento allo scontro tra maggioranza e minoranza nel partito. Nessun problema se poi, lo stesso Crocetta, fa finta di smarcarsi: «I miei rapporti con Cracolici e Lumia? Io sono single. Il problema è che ragionate per vecchi schemi».

NON SOLO MACELLERIA. Se, poco dopo il suo insediamento, il presidente non ha avuto alcuna remora a togliere l'incarico a sette direttori generali e a licenziare i 21 caporedattori assunti per l'ufficio stampa (circostanza che potrebbe costare alle casse più di un milione di euro di indennità), allo stesso modo ha mantenuto la sua promessa che non si sarebbe fatta macelleria sociale. La giunta, infatti, ha approvato il disegno di legge sui precari che contiene anche indirizzi per i 18.500 degli enti locali e sugli Ato rifiuti. I contratti dei precari, infatti, saranno prorogati fino al 31 luglio 2013 nel rispetto della norma nazionale. La giunta è anche andata oltre. Di fronte all'aumento dei debiti degli Ato rifiuti, schizzati a 2,5 miliardi di euro, la giunta ha approvato un disegno di legge sugli Ambiti territoriali che proroga l'attuale gestione degli Ato fino al 30 settembre 2013. Poi tutto passerà in mano ai comuni, ma sempre nell'alveo del sistema d'ambito in linea con le normative comunitarie. Durante il periodo di proroga le nuove società Srr potranno subentrare agli Ato nel caso fossero pronte a operare. Per l'assessore all'Energia **Nicolò Marino**, comunque, «si tratta dell'ultima proroga». Nell'ambito dei due disegni di legge, in arrivo provvedimenti che guardano alle imprese e ulteriormente ai precari. Le ditte

che parteciperanno alle gare pubbliche in Sicilia avranno infatti un punteggio maggiore se accetteranno di assumere per la durata dell'appalto almeno il 20% dei precari della Regione e degli enti locali, una platea di circa 25 mila persone. «E' un criterio che scardina il modo in cui finora è stato gestito il precariato - ha detto Crocetta - Da oggi si deve parlare di precariato produttivo, ne ho discusso anche con Confindustria che ha accolto con favore queste norme». Il governo predisporrà una lista dei precari che saranno distinti in base alle funzioni in modo tale che le imprese potranno attingere le professionalità necessarie. Alla fine dell'appalto il personale precario ritornerà in carico alla Regione, riacquistando lo status che viene sospeso durante il rapporto con le imprese private. «Questo sistema comporterà anche un salario maggiore per i precari e sgraverà il costo per il bilancio della Regione», ha aggiunto Crocetta. Il nuovo meccanismo sarà definito con i decreti attuativi. La norma sull'utilizzo del bacino dei precari comunque non sarà vincolante per le imprese ma premiale.

SENZA PROBLEMI. «Crisi? Perché dovrei farla. Ho fiducia nei miei assessori, che hanno il gradimento dei partiti ma soprattutto il mio». Così il governatore liquida i rapporti col Pd. Che sarà costretto a seguire le sue scelte, come la riforma elettorale che intende varare: doppio voto di genere nelle elezioni regionali e amministrative e l'obbligo di inserire almeno il 30% di donne nelle giunte con la decadenza di sindaci e presidenti che non rispetteranno la norma non appena sarà approvata dall'Assemblea regionale e pubblicata in Gazzetta. Le norme sono contenute in un disegno di legge all'attenzione della giunta. Norme che Crocetta ha già annunciato: «Saremo la prima regione in Italia ad approvare una riforma così importante». Ma il prossimo punto in agenda è un altro: il Dpef e il ddl per l'esercizio provvisorio che saranno approvati dalla giunta regionale il 24 dicembre.

CHI È

Da Gela con furore

Tutto iniziò nello stabilimento Eni

CLASSE 1951, Rosario Crocetta è nato e cresciuto a Gela, la 5 città della Sicilia. Dopo aver conseguito il diploma ha lavorato per l'Eni in diversi paesi del mondo. Ha collaborato con l'Unità, con Il Manifesto e con Liberazione; nel 1987, ha pubblicato la raccolta di poesie Diario di una giostra. Suo è anche il testo "Io ci credo - Gela, città della legalità" pubblicato nel 2006, che racconta la sua esperienza amministrativa come sindaco. Parla 4 lingue: italiano, arabo, inglese e francese. Collocazione politica all'interno della Sinistra italiana: ha aderito prima al Partito Comunista Italiano e poi a Rifondazione Comunista, con cui fu assessore alla cultura del comune di Gela dal 1996 al 1998. In quell'anno fu eletto consigliere comunale con la Federazione dei Verdi, impegnandosi nell'elaborazione di progetti culturali condivisi tra i Paesi del Mediterraneo; nel 2000, terminato tale incarico, si è iscritto al Partito dei Comunisti Italiani. Assessore alla Pubblica Istruzione dal 2000 al 2001, nel maggio del 2002 si candida a sindaco della sua città per l'alleanza di centrosinistra. Tra le sue iniziative antimafia lo svolgimento delle gare per l'appalto delle opere pubbliche alla presenza dei Carabinieri ed il licenziamento di impiegati comunali vicini alla mafia nonché parenti di boss mafiosi. Al termine dei cinque anni di mandato, si ricandida nella carica di primo cittadino e viene riconfermato dal voto popolare al termine delle consultazioni amministrative del 2007, in cui stravinca al primo turno con il 64,8% dei consensi, un vero e proprio plebiscito. Alle elezioni regionali in Sicilia del 2008 è designato Assessore ai lavori pubblici dalla candidata Presidente del centrosinistra Anna Finocchiaro, che tuttavia non risulta eletta. Il 1° ottobre 2008 aderisce al Partito Democratico. Alle elezioni europee del 2009 è candidato ed eletto nella circoscrizione Italia insulare nella lista del Pd.

DESIGNAZIONI

Vai con le Commissioni

Ecco chi guida gli organismi dell'Ars

PALERMO. È soddisfatto il presidente dell'Ars, **Giovanni Ardizzone**, per la definizione degli assetti delle commissioni parlamentari che hanno eletto presidenti, vice e segretari: «Ci eravamo ripromessi di chiudere questa partita in tempi rapidi per il buon funzionamento del Parlamento e abbiamo raggiunto il risultato». Ma ecco la mappa degli incarichi.

Affari istituzionali: presidente Forzese (Udc), vicepresidenti Panepinto (Pd) e D'Asero (Pdl), segretario Siragusa (M5S), componenti Alloro (Pd), Rinaldi (Pd), Troisi (M5S), Cappello (M5S), Lentini (Udc), Miccichè (Udc), Scoma (Pdl), Ficuccia (Pds), Savona (Gs), Malafarina (Lista Crocetta), Formica (lista Musumeci), Anselmo (Mpt). **Bilancio:** presidente Dina (Udc), vicepresidenti Vinciullo (Pdl) e Di Giacinto (lista Crocetta), segretario: Ciaccio (M5S), componenti Gucciardi (Pd), Lupo (Pd), Cracolici (Pd), La Rocca (M5S), Leanza (Udc), Falcone (Pdl), Di Mauro (Pds), Savona (Gs), Currenti (lista Musumeci), Clemente (Pid), D'Agostino (misto).

Attività produttive: presidente Marziano (Pd), vicepresidenti Lentini (Udc) e Caputo (Pdl), segretario Coltraro (lista Crocetta), componenti Arancio (Pd), Di Giacomo (Pd), Mangiacavallo (M5S), Cancellieri (M5S), Nicotra (Udc), Sammartino (Udc), Germanà (Pdl), Lombardo (Pds), Ruggirello (lista Musumeci), Gianni (Pid), Dipasquale (Pid). **Ambiente e territorio:** presidente Trizzino (M5S), vicepresidenti Tamajo (Gs) e Malafarina (lista Crocetta), segretario Ferrandelli (Pd), componenti Cirone (Pd), Raia (Pd), Foti (M5S), Palmeri (M5S), Sorbello (Udc), Turano (Udc), Assenza (Pdl), Federico (Pds), Sudano (Pid), Vullo (Mpt), Fazio (misto).

Cultura, formazione e lavoro: presidente Greco M. (Territorio), vicepresidenti Maggio (Pd) e Greco G. (Pds), segretario Lo Sciuto (Pds), componenti Milazzo (Pd), Panarello (Pd), Ciancio (M5S), Venturino (M5S), Zafarana (M5S), La Rocca Ruvolo (Udc), Sammartino (Udc), Cascio (Pdl), Lantieri (Gs), Musumeci (lista Musumeci), Gianni (Pid).

Servizi sociali e sanitari: presidente Digiacomo (Pd), vicepresidenti Zito (M5S) e Fontana (Pdl); segretario Ferreri (M5S), componenti Alloro (Pd), Laccoto (Pd), Fieretto (Udc), Forzese (Udc), Fiorenza (Pds), Picciolo (Pds), Grasso (Gs), Oddo (lista Crocetta), Ioppolo (lista Musumeci), Cascio (Pid), Lo Giudice (Mpt). **Commissione Ue:** presidente Cascio F. (Pdl), vicepresidenti Raia (Pd) e Cordaro (Pid), segretario Anselmo (Mpt), componenti Maggio (Pd), Cappello (M5S), Siragusa (M5S), Ragusa (Udc), Lentini (Udc), Fontana (Pdl), Pogliese (Pdl), Picciolo (Pds), Cimino (Gs), Coltraro (lista Crocetta), Musumeci (lista Musumeci).



Ardizzone

VADEMECUM. Lettera dopo lettera, emergenze, speranze e protagonisti della "nuova" Sicilia del governatore

Rosario Crocetta dalla A alla Zeta

Da madonnaro convinto, il presidente ha deciso di sposarsi con il suo popolo, in questo periplo particolarmente "incazzato". Dai beni culturali alle dirigenze di Palazzo, passando per le trattative politiche, gli scenari possibili da creare attraverso l'utopia

A come AMORE. Il presidente, da madonnaro quale si è dichiarato, ha deciso di sposarsi con i siciliani. Che in questo periodo sono parecchio incazzati. Per l'Agricoltura che reclama mani meno mafiose nella filiera della distribuzione. Per l'Ambiente, inquinato non solo da cumuli di spazzatura e debiti alle stelle, ma anche da una serie di sigle come Ssr, Ato e rifiuti tossici sputati nell'aria, da Gela a Milazzo, che fanno tornare tutti i problemi a un unico denominatore comune, il disordine Anarchico.

B come Beni culturali. Sono il grande giacimento della Sicilia, trattato finora a pesci in faccia. Dalle ultime indagini sull'affidamento dei servizi ai privati è stato calcolato un ammanco nelle casse della Regione, per i servizi resi da Novamusa, di 48 milioni di euro. Ora a capo del Dipartimento c'è uno scienziato di nome **Antonio Zichichi**. Partito in quarta con il piede sbagliato: anziché moschee e Fiumare d'Arte sogna per la Sicilia un impianto nucleare per ogni condominio. Più che un sogno un incubo. A cominciare dalle srl culturali del figlio...

C come Comunicazione. La Presidenza, dopo 36 anni, si ritrova senza ufficio stampa e senza 21 caporedattori, licenziati in tronco. Crocetta cerca comunicatori con la sensibilità "di chi i comunicati stampa non debba farseli dettare", ma "sentirli". Respirarli. Il presidente della Revolution non deve perdere tempo a spiegare. Ora c'è tutto da rifare. Un piano di comunicazione in linea con le regole dell'Europa che preveda lo stanziamento del 2% del bilancio regionale per informare i cittadini. E pianificare la pubblicità secondo le regole della Trasparenza. L'esatto contrario di quanto ha fatto il suo predecessore.

D come dirigenti. Le prime lettere di licenziamento il presidente le ha firmate per sette direttori generali, dal ragioniere generale, al dirigente della formazione, seduti con stipendi da favola su una voragine finanziaria di 19 miliardi di debiti. Ora la squadra va ricomposta secondo "la logica delle competenze, non delle appartenenze". Un capitolo delicato dal quale la Revolution si deve alimentare, tagliando sprechi e disegnando percorsi

virtuosi di sviluppo. E' uno dei pochi capitoli nei quali il presidente anziché il tagliatore di teste è chiamato a fare il cacciatore di teste: 1800 i dirigenti in servizio.

E come Enti locali. E' l'energia alternativa allo sviluppo della Sicilia. Il presidente intende chiamare i comuni a una grande marcia indietro: riappropriarsi della gestione diretta dei rifiuti. Favorire la selezione e fare crescere i microimpianti di selezione. Cancellare così i consigli di amministrazione degli Ato, che hanno prodotto un miliardo di euro di debiti, e fare in modo che i cittadini siano chiamati a un principio di responsabilità diretta. Il controllo democratico della rimozione dei rifiuti solidi urbani.

F come Formazione professionale. Un settore da riformare del quale forse il governatore ha sottovalutato la carica esplosiva. Dopo avere annunciato il blocco dei pagamenti e i controlli sulla titolarità dei corsi e sulla regolarità delle selezioni, ha sentito il peso della protesta di piazza. Un popolo di dodicimila addetti, frutto del concorso di colpa di un modo di fare politica dove si sono ingrassati tutti i governi passati, fabbricando clientele e illusioni anziché posti di lavoro.

G come dissesto Geologico. Il verbo crocettiano si oppone alla politica di Galleggiamento, che ha finora distinto i governi, carichi di 21 mila forestali suddivisi in squadre di centounisti, cinquantunisti, specializzati tutti nella stagione degli incendi. Dalla massa di forestali Crocetta intende passare alle bio-masse che producono energia, trasformando gli addetti del cespuglio politico nei prodotti ecologici del sottobosco: energia pulita, pallet, prodotti biodegradabili.

H come hangar. Dall'aeroporto di Comiso, araba fenice della sponda Sud dell'Europa, il presidente punta alla razionalizzazione degli scali siciliani, la cui gestione è oggi affidata a governance di chiara impronta politica. Dall'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo, dove è stata di recente azzerata la giunta esecutiva, a quello di Catania, dove il Tar ha cancellato le nomine dall'ex governatore Lombardo, regista del commissariamento delle camere di commercio tra Catania e Ragusa, socie degli scali.

I come Internazionalizzazione. Non solo delle imprese locali, ma anche del sistema economico. Il presidente vuole attirare i fondi sovrani arabi per risanare aree di crisi come Termini Imerese, dove gli imprenditori italiani come il molisano Di Risio si sono fermati per mancanza di fondi e la morsa del sistema bancario. Sceicchi illuminati potrebbero rinsaldare una politica pan-mediterranea che rafforzi l'area Sud dell'Europa, Nelle reti di trasporto navale e anche in settori quali la petrolchimica dove gruppi aggressivi come i russi della Lukoil investono già in Sicilia, come è successo con gli impianti dell'Isab di Priolo.

L come Lavoro. Crocetta non cerca "la macelleria sociale", ma vuole impiegare decine di precari storici in servizi alternativi come la gestione di aree archeologiche e siti di richiamo turistico. Un popolo di settantamila precari che si aggiunge alla miccia accesa di tutte le società partecipate. Dove si fa avanti con proroghe su proroghe. Che asfissiano i conti pubblici e mantengono alta la tensione sociale. Ma più che gli ammortizzatori finora hanno funzionato gli... assorbitivi sociali.

M come Megafono. Il neo movimento intende presentarsi alle prossime elezioni nazionali, con due M "incrocettate": il Metodo della lotta alla Mafia. Ma nella corsa con i sacchi contro i partiti tradizionali già il movimento ha perso l'ala destra,

Giovanni Pistorio finito nell'abbraccio dell'Udc, e l'ala sinistra **Beppe Lumia**, che così ha strappato l'ennesima proroga alla ricandidatura dai vertici nazionali del Pd. Un intoppo che costringe a vedere in corso d'opera la formazione delle liste.

N come Nucleare, una fonte di energia verso la quale il presidente non intende essere Neutrale. Perché storicamente in queste posizioni si sono sempre annidati i Nemici della sua idea di sviluppo. Puntata tutta sulle energie alternative, tra sole, vento e acqua. Un grande piano sul quale intende investire parte dei fondi europei e sui quali ha chiamato a vigilare un magistrato come **Nicolò Marino**. Che ha dichiarato subito "che lavorerà in assessorato con la stessa tecnica adoperata nelle indagini della Dia a Caltanissetta".

O come Opzione. E' la tecnica di rimando che il presidente mette in campo nelle trattative con i partner, che intendono imporre assessori e presidenti di commissioni. Lo fa per non sentirsi "Ostaggio". Una tecnica da "lascia e raddoppia" nelle trattative che si mostra in linea con "le maggioranze variabili" del suo predecessore. Che senza maggioranza è riuscito a governare per tre quarti di Legislatura, prima di cadere nei richiami del governo nazionale. Che ha notificato lo stato "illiquido" dei conti.

P come Popolo. "Il popolo mi ama" è la frase che il presidente non pronuncia ma sogna. "Sono a capo di un movimento che si sa da dove è partito ma non si sa ancora dove ci porterà". "Garantisco solo- ama ripetere compiacendosi il presidente- che porterò i cittadini dentro il Palazzo". Un modo per rispondere a chi ha troppi Grillini per la testa, quando si parla di democrazia partecipata e lotta agli sprechi. Argomento al quale tutti i nuovi inquilini dell'Ars si mostrano improvvisamente sensibili. Della serie chi mi ama mi segue.

Q come qualunque. E' il "Quo Vadis" sul quale Crocetta vuole fare quadrare la sua armata assessoriale, popolata da cantanti-consulenti part-time come **Franco Battiato**, studentesse fuoricorso come la Scilabra, funzionari di lungo corso l'ex dirigente del consorzio autostradale **Patrizia Valenti** e il quasi cuffariano **Dario Cartabellotta**, uno dei pochi tecnici ai quali, da destra e da sinistra, si riconosce la competenza giusta per l'assessorato che è stato chiamato a dirigere, l'Agricoltura.

R come Rinaldi. Sul nome del votatissimo cognato del leader del Pd **Francantonio**

Genovese, azionista di peso dell'elezione di Crocetta a governatore, insieme all'Udc **Gianpiero D'Alia**, Crocetta ha consumato la politica del Veto. Ha prima rifiutato il nome di Rinaldi come assessore, adducendo come motivazione l'incompatibilità tra deputati e cariche di governo, poi non ha lesinato critiche quando la trasmissione Report ha denunciato la ragnatela di parentele nella Formazione professionale, con una legge che mette al bando le parentele fino al Terzo Grado. Un training autogeno, da ritiro spirituale, per tutta la giunta.

S come Sanità. Alla torda di comando del settore che ingoia il 60% del bilancio della regione, Crocetta ha chiamato **Lucia Borsellino**, già in servizio con l'assessore Russo nell'assessore-chiave di piazza Ziino. Finora Crocetta non ha toccato gli interessi privati che alimentano il settore: 1700 convenzioni con cliniche private che vedono spesso tra i soci deputati regionali in carica. Un malvezzo che ha prodotto negli anni un buco miliardario nei conti. Ancora lontani, secondo l'ultimo rapporto della Corte dei conti, dall'essere risanati.

T come turismo. Un settore in crisi nera che ha portato molti albergatori a chiudere gli esercizi sotto il periodo natalizio per le troppe tasse. E che fa il paio con un'altra "T" che attanaglia il governatore, quella dei Tributi, settore affidato a Riscossione Sicilia, quasi ottocento dipendenti, società che macina perdite da 40 milioni di euro l'anno e che ora si trova con la spada di Damocle di un possibile rientro da 160 milioni di euro, nei confronti della banca ex socia: il Monte dei Paschi di Siena. Due "grane salis", su cui riflettere.

U come Utopia. E' la forza che macina il pensiero del Presidente in carica. Quando tutti gli dicevano che proporre la sua candidatura senza passare dai vertici del partito era utopico ha dimostrato, con una botta di sana incoscienza, che chi parte in pole position mantiene un vantaggio competitivo sugli chi che passa il loro tempo a scansare ostacoli e veti incrociati. Raggiunto il primo traguardo, l'Utopia si fa realtà e Crocetta a sessant'anni non vuole lasciarsi scappare l'occasione: "Fare della Sicilia l'Eden perduto"

V come Vanità. L'inseparabile Marlboro alle dita, il presidente popola l'immaginario collettivo con la sua foto-simbolo della campagna elettorale: ditino pensieroso sulle labbra, mentre assorto scruta lontani orizzonti. Ha fatto sentire tanti siciliani trasgressivi e protagonisti, che hanno avuto il coraggio di votare un omosessuale dichiarato che rappresenta l'esatto contrario del siciliano-tipo, dalla strisciante mentalità mafiosa e dallo sguardo virile da "ingravidata balconi".

Z come Zavorra. E' il peso maggiore che ogni governatore della Sicilia dovrà affrontare. Fatto da 144mila dipendenti. Una burocrazia molle. Un modello di sviluppo sbagliato nel dna, che si è ingrassato con il pubblico impiego in termini di baratto elettorale e la finta industrializzazione che ha lasciato solo macerie. Per superare questo gap, oltre la miccia della crisi e della disoccupazione e dell'emigrazione al galoppo, occorre una vera rivoluzione culturale. Una vera Revolution. Auguri, presidente.

A TU PER TU. Viene da Messina il neo-deputato eletto con la lista Crocetta

Coltraro, onorevole notaio

Classe 1975, ha abbandonato il capoluogo dello Stretto dopo aver vinto il concorso che lo ha portato ad Augusta. Ecco cosa vuole fare all'Ars per cambiare la Sicilia

AUGUSTA. Vive e lavora ad Augusta, la città dove insiste il più grande petrolchimico d'Europa. Ma

Giambattista Coltraro, neoeletto all'Ars, mantiene un rapporto saldo con le sue radici, con la sua città, Messina dov'è nato, dove ha studiato, dove è circondato dai suoi affetti più cari. La signora Alessia e la piccola Aurora, la figlioletta di due anni e mezzo. A Messina s'è laureato, ha vinto un dottorato di ricerca all'Università e poi il concorso per notaio. Coltraro a 37 anni, ha messo pure il sigillo ad un'aspirazione che aveva sin da ragazzino. Intraprendere la carriera politica. Ed al primo tentativo c'è riuscito con un'elezione all'Assemblea regionale siciliana, cavalcando l'onda dell'antipolitica. Un posto nella lista "Crocetta Presidente" per coronare un sogno nel cassetto in una provincia, quella di Siracusa, che lo ha praticamente adottato. L'onorevole Coltraro un primato ce l'ha già. E' il primo notaio a sedere sui banchi del parlamento siciliano.

Lei è arrivato ad Augusta sei anni fa dopo avere vinto il concorso di notaio ed è riuscito a battere un sindaco uscente, Paolo Amenta di Canicattini ed un ex sindaco, Giovanni Giuca di Rosolini, un compito arduo per un messinese doc...

«E' stata una campagna elettorale difficile, dove non c'era nulla di scontato. E' vero che ad Augusta non ci sono nato, ma è altrettanto vero che in sei anni, mi sono bene integrato nel tessuto sociale di questa città. Tra l'altro ho pure il recapito notarile a Noto, e la conoscenza del territorio, da nord a sud e soprattutto la mia professione, mi ha permesso di conoscere tantissima gente».

Quando ha deciso di candidarsi?

«Quando i miei clienti ed amici mi continuavano a ripetere che la situazione

economica del territorio era a pezzi e che Augusta, così come l'intera provincia di Siracusa, non era più quella degli anni Ottanta e Novanta. Ho capito che bisognava metterci la faccia, che occorreva cambiare il sistema e soprattutto puntare sulla legalità».

Sulla legalità però in Sicilia si sono costruite carriere ed anche affari...

«Sono fermamente convinto che senza legalità non ci può essere sviluppo e senza sviluppo il futuro delle prossime generazioni è grigio. Questo è stato lo slogan che mi ha accompagnato per l'intera campagna elettorale».

Per vincere però non bastano gli slogan...

«Abbiamo spiegato ai cittadini della provincia di Siracusa che bisognava ribaltare il sistema del vecchio modo di fare politica. Tagli agli sprechi nella pubblica amministrazione, basta con le consulenze d'oro ed agli stipendi milionari di superburocrati e manager e favorevoli alle carriere soltanto per meritocrazia. Poi abbiamo sostenuto che in questa Sicilia va incentivato il Turistismo, l'agricoltura e la pesca».

Un programma identico a quello del presidente Crocetta...

«Il governatore non sta tradendo le aspettative della campagna elettorale e sta lavorando per una Sicilia migliore, tagliando benefit e sprechi che hanno ridotto quest'Isola in una "piccola" Grecia. Bisogna lasciarlo lavorare senza tendergli imboscate, cose tipiche del vecchio sistema politico-affaristico».

S'aspettava all'Ars quindici deputati del Movimento 5 Stelle?

«Mi aspettavo un'affermazione dei grillini. Il popolo siciliano li ha votati più per la protesta che per le loro proposte. Mi auguro che in Assemblea siano propositivi che lavorino per migliorare la

qualità della vita dei siciliani».

I suoi obiettivi per Siracusa...

«Mi sta a cuore vedere il rilancio del porto di Augusta con investimenti mirati affinché possa diventare un hub nel cuore del Mediterraneo. Ma anche la creazione di un Polo oncologico d'eccellenza in un territorio inquinato che comprende anche i siti industriali di Priolo e Melilli. I cittadini hanno bisogno di risposte concrete in campo sanitario ed il governo regionale dovrà soddisfare una richiesta che negli anni ha mobilitato migliaia di augustani oggi riuniti in un Comitato di lotta per difendere l'ospedale. C'è anche la zona sud del Siracusano che merita incentivi sia in agricoltura che nel turismo. Occorre però creare tutte le condizioni necessarie per attrarre investimenti sia nazionali che esteri».

E come la mette con la burocrazia?

«Servono procedure più snelle, ovvero un'unica Conferenza dei servizi che in trenta giorni decida se un'opera si può fare o no. Ed il governatore della Sicilia sta muovendo in questo senso».

Il Movimento Crocetta non le sembra una trovata elettorale, destinato a dissolversi?

«Per nulla. Il Movimento si sta strutturando in tutta la Sicilia e sarà presente alle prossime amministrative e anche alle politiche. Noi non possiamo tradire il consenso che i siciliani ci hanno accordato. Possiamo soltanto crescere nella qualità e quindi nei numeri».

Ci dica del suo legame con Messina..

«E' un legame forte, ci vive la mia famiglia, c'è nata pure mia figlia, ho tantissimi amici. Messina ha tanti problemi, ma anche le potenzialità per avviare la "Rivoluzione". La stessa cominciata dal presidente della Regione». (R.S.)

CHI È

Dai libri di giurisprudenza a Palazzo dei Normanni

COLTRARO è nato a Messina nel 1975. Nel 1997 ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza, e nel 2000 si è abilitato alla professione di avvocato. Nel 2001 ha vinto il concorso bandito dall'Università di Catania, Facoltà di Giurisprudenza, per il Dottorato di ricerca in Diritto commerciale interno e internazionale XVIII ciclo (1° classificato). Dal 2000-2005 ha esercitato la professione di avvocato, in materia civile e commerciale. Nel 2005 è risultato vincitore del concorso notarile ed esercita dal 2006 la professione ad Augusta (Sr). Sempre dal 2005, e fino al 2008, è stato docente-notaio presso la Scuola Notarile "Salvatore Pugliatti" di Messina nel corso di diritto civile. Nel 2009, è stato socio fondatore, unitamente ad altri, del "Centro Studi sul Diritto dell'impresa eco-sostenibile", con sede presso il Consorzio Universitario Megara-Ibleo. Nel 2009, è stato Consigliere e Segretario del Consiglio Notarile di Siracusa e dallo stesso anno è Presidente del Centro Studi "Federico II".

**Giambattista Coltraro**

“Io ci sto”, è il giorno di Ingroia

IL MAGISTRATO A ROMA PER ANNUNCIARE L'IMPEGNO POLITICO NEL QUARTO POLO

Sarà un one man show. Oggi è il giorno di Antonio Ingroia, dell'illustrazione del manifesto “Io ci sto” attraverso le parole del primo firmatario.

La cavalcata elettorale del quarto polo parte da Roma, teatro Capranica, tre giorni prima di Natale. Il passo successivo è atteso per domani, quando la platea di “Cambiare si può”, altra anima della coalizione, acclamerà l'ex procuratore di Palermo come salvatore delle

loro sorti e di quelle del Paese. Ingroia, che arriverà questa mattina dal Guatemala, trascorrerà la giornata incontrando le varie componenti e cercherà di tirare le somme entro le 17.30. Lì annuncerà il suo progetto, senza mai usare frasi lideristiche e contrarie a quello che chiedono i suoi alleati. Nessun “mi candido” e nemmeno “scendo in campo”. Può bastare “Io ci sto” e “sono con voi” a rendere il senso del suo impegno. De Magistris, l'altro promotore del manifesto, lo ascolterà seduto in platea. Allo studio c'è un discorso articolato sulle motivazioni che lo spingono a tornare dal Guatemala e dedicarsi a una partecipazione politica. Giustizia e lavoro le parole chiave. Poi, a sipario chiuso, ci sa-

rà un'altra cena per ragionare sul carico di responsabilità da assumersi. Ieri il suo collega Henry John Woodcock ha criticato la sovraesposizione politica dei magistrati: “Il pm deve resistere alla tentazione del consenso popolare. Chi cerca il consenso delle piazze è meglio che cambi mestiere”. Mentre Silvio Berlusconi ha liquidato l'ipotesi di un impegno politico di Ingroia giudicandola “del tutto ininfluyente”. Non la pensano così molti personaggi noti della società civile che hanno firmato l'adesione al manifesto “Io ci sto”: da Gino Strada a Massimiliano Bruno, da Max Paiella a Sabina Guzzanti fino a Vauro. “Ci sta” anche Tina Montinaro, vedova di Antonio, caposcorta di Giovanni Falcone. Ad ascoltare le parole dell'ex procuratore ci saranno il leader Idv Antonio Di Pietro, quello di Rifondazione Paolo Ferrero, quello del PdCi Oliviero Diliberto e quello dei Verdi Angelo Bonelli. Perché anche le speranze della sinistra radicale passano per un quarto polo, un po' rosso e un po' arancione.

C.Pe.



LE ADESIONI

Molti i personaggi della società civile che hanno deciso di appoggiarlo, da Gino Strada a Vauro fino alla Guzzanti

Prove di nuova maggioranza alla regione Sicilia

Crocetta su Grillo

Asse tra i due contro Pd e Udc

DI ANTONIO CALITRI

La stampella all'anatra zoppa della maggioranza di **Rosario Crocetta** in Sicilia la fanno i grillini. Mentre tutti gli sguardi erano rivolti alle formazioni centriste di **Raffaele Lombardo** e di **Gianfranco Miccichè** e anche al centrodestra e in particolare al Cantiere popolare di **Saverio Romano** (via Udc), il governatore ha fatto saltare tutti gli inciuci tra Pd e Udc con quelle compagini e ha tirato fuori un inedito asse con il grillino **Giancarlo Cancellieri** che gli ha portato in dote i suoi 15 voti. Non sappiamo ancora come la prenderà **Beppe Grillo** che ieri era in Calabria e in serata proprio a Reggio Calabria, a pochi chilometri dall'isola, per la raccolta di firme per poter presentare le sue liste ma probabilmente in questo momento è concentrato solo su questa missione. Né se l'asse si limiterà alle presidenze dell'Assemblea e delle commissioni. Fatto sta che al di là dello stretto di Messina, dove la sua lista alle ultime regionali ha fatto il botto diventando il partito più votato con il 18,20% dei consensi ed eleggendo ben 15 deputati regionali sono in corso inciuci di governo. Già, negli ultimi giorni Crocetta e Cancellieri



Rosario Crocetta

si sono scambiati complimenti reciproci. Un'intesa che sta diventando un asse che scavalca addirittura Pd e Udc e ha già dato ottimi risultati a entrambi. Crocetta era rimasto molto male per l'accordo che lo ha scavalcato per la presidenza dell'Assemblea regionale dove è stato eletto l'Udc **Giovanni Ardizzone** anche con una parte dei voti dell'opposizione ed è corso subito ai ripari facendo l'occhiolino proprio a chi meno si pensava potesse farsi convincere ovvero gli intransigenti grillini. Che grazie a questo asse sono riusciti a dare prima un dispiacere ai democratici prendendosi la vicepresidenza vicaria dell'Assemblea regionale con **Antonio Venturino**, mentre il segretario regionale del Pd **Giuseppe Lupu** aveva candidato per quella poltrona la sindacali-

sta Cgil **Mariella Maggio**. Questa settimana l'asse si è addirittura rafforzato nel voto che ha portato a decidere le presidenze delle commissioni regionali. Crocetta aveva scoperto un accordo fatto da Pd e Udc con l'opposizione per spartirsi le commissioni e lo ha fatto saltare accordandosi proprio con i grillini e facendo così perdere i posti che la sua stessa maggioranza aveva promesso al centrodestra. Il movimento 5 stelle invece aveva chiesto di poter guidare la commissione ambiente e territorio dove più forti sono gli interessi grillini. E grazie a Crocetta ha ottenuto la presidenza con **Giampiero Trizzino**. Non solo, insieme hanno fatto saltare la presidenza della commissione Affari costituzionali che nella spartizione tra i partiti era stata promessa ad **Antonino D'Asero** del Pdl. Adesso tutti in regione dicono che quello tra Crocetta e Cancellieri è il germe di un asse privilegiato che potrebbe mettere alla corda i partiti della sua maggioranza e permettere al governatore di avere completamente mani libere nella legislatura. E **Pippo Gianni**, consigliere di Cantiere popolare ieri provocava dichiarava che «anche i duri e puri grillini ora fanno parte della coalizione di Crocetta».

—© Riproduzione riservata—

Lo spoils-system gigante di Crocetta sotto esame tutti gli incarichi della Regione

Nel mirino le nomine di Lombardo. Cicero alla guida degli ex consorzi Asi

EMANUELE LAURIA

HA DECISO di varare il più corposo spoils-system della storia della Regione. Sotto esame non solo i capi dipartimento, per cui la legge già prevede una rotazione, ma pure presidenti e membri dei consigli d'amministrazione di società ed enti, commissari, revisori dei conti, membri dei comitati di sorveglianza. Una

platea sterminata, che Palazzo d'Orleans non riesce neppure a quantificare. Rosario Crocetta vuole censire tutti i «nominati» del governo regionale. Tutti a rischio rimozione.

Al termine della riunione di giunta dell'altra sera il presidente ha fatto approvare una direttiva che, una volta messa a punto dagli uffici, imporrà ai vertici dei singoli rami d'amministrazione di effettuare «in tempi brevi» il maxi-monitoraggio. Crocetta ha già annunciato ai colleghi di giunta il suo obiettivo: «Uno stesso professionista non potrà ricoprire più di due incarichi». Provvedimento che, spiega il governatore, «servirà a risparmiare ma anche a lanciare un segnale di moralità all'interno dell'amministrazione». Un fenomeno, quello del cumulo di incarichi, esploso all'inizio della scorsa legislatura quando — proprio il boom delle partecipate della Regione — portò con sé anche il proliferare di posti di sottogoverno. Ci fu chi, come l'ex ragioniere

generale Enzo Emanuele, arrivò ad assommare otto incarichi. Contemporaneamente.

Il provvedimento voluto da Crocetta cancellerà anche le ombre residue del periodo estivo, successivo alle dimissioni di Raffaele Lombardo. Quante designazioni sono state fatte da inizio agosto in

poi, ovvero dopo l'approvazione, da parte dell'Ars, della legge blocca-nomine? La verifica avviata da Crocetta servirà a capire pure questo. Se ci sono altri funzionari o esterni indicati da Lombardo fra agosto e i primi giorni di novembre, oltre a quelli balzati agli onori delle cronache: dal

commissario della Provincia di Catania, prontamente revocato dal neo-presidente dopo l'insediamento al dirigente generale delle Attività produttive Francesco Nicosia. Fino al commissario dell'Irsap, l'istituto che ha preso il posto dei disciolti consorzi Asi. Al termine di uno scontro

durissimo con l'ex assessore Marco Venturi (terminato in tribunale), Lombardo aveva deciso di nominare ad agosto la dirigente regionale Luciana Giammanco, cancellando la designazione presidente: quella di Alfonso Cicero, segretario particolare dello stesso Venturi. La Giammanco si

era poi dimessa. E nel corso della riunione dell'altra sera, la giunta Crocetta ha deliberato il «ritorno» al vertice dell'Irsap di Cicero. Un filo che si rinalda: sia Venturi sia l'attuale assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, sono esponenti di Confindustria.

E prende corpo anche il

provvedimento di snellimento delle spa regionali. Crocetta e il capo della segreteria tecnica, Stefano Polizzotto, hanno definito una norma della Finanziaria che prevede un unico processo di liquidazione per una trentina fra enti e società. Il personale, questa è la novità, confluirà tutto negli organici della Sas, la società di servizi nata dalla fusione di Multiservizi, Beni culturali e Biosphera, che già conta oltre 1.800 dipendenti. Lo scopo del governo è quello di creare una sola grande società cui l'amministrazione dovrà rivolgersi quando avrà bisogno di personale da impiegare in vari settori (dalla custodia dei musei alla pulizia degli ospedali): un modo anche per frenare il costoso ricorso ad imprese esterne. Ma questo progetto dovrà passare l'esame dell'Assemblea regionale, all'interno di una manovra finanziaria che, quasi sicuramente, sarà esaminata da Sala d'Ercole oltre la scadenza di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spunti

LO SPOILS-SYSTEM
La giunta ha dato mandato di preparare una direttiva per il monitoraggio di tutti gli incarichi assegnati nell'amministrazione e negli enti collegati.

TETTO AGLI INCARICHI
Obiettivo del presidente Crocetta è quello di impedire che lo stesso professionista possa avere più di due incarichi



I LOMBARDIANI
Sotto osservazione le nomine fatte negli ultimi mesi dall'ex governatore Lombardo, dopo la legge di blocco varata dall'Assemblea regionale ad agosto

LE SPA REGIONALI
La nuova strategia di Palazzo d'Orleans è quello di avviare un'unica liquidazione di trenta enti e far confluire il personale nella Sas.

REGIONE. Incarichi per Panepinto e Fontana

Le commissioni dell'Ars, nomine per i 7 deputati

●●● Con l'approvazione delle commissioni legislative permanenti e di quella per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea si è chiusa la fase d'insediamento dei nuovi eletti nel parlamento regionale. Tra gli otto parlamentari eletti in provincia di Agrigento soltanto il deputato del Pdl Vincenzo Fontana e quello del Pd Giovanni Panepinto riescono conquistare una delle poltrone in palio nelle commissioni dell'Ars. Fontana ha ottenuto la vicepresidenza della sesta commissione Servizi sociali e sanitari. Panepinto, al suo terzo mandato all'Ars, è stato eletto vice presidente della prima commissione Affari costituzionali. Intanto ecco come sono schierati gli agrigentini all'Ars. Nella seconda commissione Bilancio e Programmazione c'è Roberto Di Mauro, di Agrigento, capogruppo del Pds - Mpa. Nella terza commissione Attività Produttive Matteo Mangiacavallo (Movimento 5 stelle) di Sciacca. Della quarta commissione Ambiente e Territorio non fa parte nessun deputato agrigentino. In

quinta commissione Cultura, Formazione e Lavoro c'è Margherita La Rocca (Udc) di Ribera. Della sesta commissione Servizi Sociali e Sanitari, oltre a Fontana eletto vicepresidente, fanno parte Salvatore Cascio (Pid) di Lucca Sicula e Calogero Firetto (Udc), sindaco di Porto Empedocle. Della commissione per l'attività dell'Unione Europea fanno parte l'empedocline Michele Cimino, già eletto anche capogruppo all'Ars di Grande sud, e Vincenzo Fontana (Pdl), l'unico agrigentino a sedere in due commissioni. Intanto, i componenti del gruppo consiliare del Pdl alla Provincia di Agrigento «esprimono viva soddisfazione per l'elezione del deputato regionale Vincenzo Fontana a vicepresidente vicario della Commissione Sanità dell'Ars. Siamo certi - scrivono in una nota - che la sua grande esperienza politico - amministrativa e la competenza in campo sanitario maturata nel corso della sua professione di medico contribuiranno al raggiungimento di importanti traguardi». (*CAGI*)

CALOGERO GIUFFRIDA

SANITÀ. Una delegazione guidata dal sindaco si era recata nella città di Sciacca per un colloquio con Lucia Borsellino

Ospedale, l'assessore non si presenta Pace: «Preoccupazione per il futuro»

Sul tappeto restano soprattutto le questioni legate al funzionamento della cardiologia. Il sindaco Pace ha chiesto un incontro urgente al commissario Asp Messina.

Totò Castelli

●●● Non c'è stato a Sciacca l'atteso incontro tra la delegazione riberese, guidata dal sindaco Carmelo Pace e l'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino che doveva tenersi in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'area di stoccaggio della Banca del cordone ombelicale. All'incontro erano andati, oltre al sindaco Carmelo Pace, anche l'assessore Baldassare Tramuta, il presidente del consiglio comunale Giuseppe Tortorici, il vice presidente Carmelo Territo e diversi consiglieri comunali. All'esponente del governo regionale Pace avrebbe dovuto esporre i problemi che riguardano il futuro dell'ospedale "Fratelli Parlapiano". Nel corso dell'incontro la presenza riberese si è fatta notare dal momento

che sono state distribuite le arance riberese della salute. Ha provocato un pò di delusione tra i delegati riberese l'assenza dell'esponente del governo regionale. Pace, comunque, ha sentito il commissario dell'Asp Salvatore Messina, al quale ha chiesto che si tenga presto un incontro con l'assessore Borsellino e i vertici sanitari provinciali. Sul futuro dell'ospedale il primo cittadino alla vigilia dell'incontro si era detto pessimista. "I giorni passano, ma la situazione non cambia: sull'ospedale di Ribera e, nello specifico, sulle condizioni e sulle sorti del reparto di cardiologia, - ha dichiarato il sindaco - continua a regnare la confusione. Viviamo alla giornata con l'angoscia di dover fare definitivamente a meno, di un reparto così importante, da un giorno a l'altro. Più volte abbiamo lanciato appelli ai nostri parlamentari; più volte abbiamo affermato che il silenzio che è calato sulla situazione dell'ospedale di Ribera è davvero incomprensibile. Non con l'obiettivo di fare allarmismo, ma con la consapevolezza che il

diritto alla salute di un territorio intero non può vivere sul terreno dell'incertezza. Sulle sorti dell'ospedale di Ribera, sulle sorti del reparto di cardiologia sembra che regni la confusione totale sia tra gli addetti ai lavori, sia tra le istituzioni politiche. Noi abbiamo mantenuto e manterremo alta la guardia". Il primo cittadino riberese ha osservato che in merito all'ospedale di Ribera il decreto assessoriale del 2009 non è mai stato attuato e che "oggi alcuni esprimono sentimenti di rassegnazione sulle sorti del nostro nosocomio, citando proprio il decreto assessoriale del 2009". "Certo, i decreti sono emanati per essere rispettati - ha sottolineato Pace - ma non mi pare che, per quanto riguarda il nostro ospedale, durante questi anni il decreto sia stato rispettato". Per quanto riguarda l'ospedale di Sciacca Messina ha detto che la Nefrologia non c'è più come unità complessa, ma che saranno trasferiti al GiovanPaolo II parte dei 16 posti letto di Agrigento e che l'oncologia non sta subendo alcun ridimensionamento. (TTC)



Nella foto, il sindaco, Carmelo Pace, con l'europarlamentare Salvatore Iacolino. FOTO RUVOLO



RADIOTERAPIA INTELLIGENTE «CANNIZZARO» LEADER NEL SUD

●●● Al «Cannizzaro» il primo centro del Sud Italia per la protonterapia, radioterapia «intelligente» basata sull'uso di protoni, che prevede un investimento di oltre 112 milioni, grazie a una partnership pubblico-privato. Dopo gli incontri con la Commissione europea a Bruxelles, assieme al ministero dello Sviluppo economico e al Dipartimento Programmazione della Regione siciliana, il piano ha ottenuto il parere favorevole di tutte le direzioni della Commissione europea. L'azienda ospedaliera «Cannizzaro» attende quindi solo il via libera da Bruxelles. Nella riprogrammazione dei fondi Ue che il presidente della Regio-

ne, Rosario Crocetta, ha concordato nei giorni scorsi con il ministero della Coesione territoriale, quello del «Cannizzaro» è stato confermato fra i tre «Grandi Progetti», che vengono salvaguardati. Il soggetto privato aggiudicatario della gara (32 milioni), sarà presente al 28,5%. Previsti investimenti di altri altri fondi nazionali (37 milioni, il 33%) e regionali (10 milioni, circa il 9%); poco più di 4 milioni (3,5%) saranno a carico dell'Azienda ospedaliera. L'investimento è suddiviso tra impianti e macchinari (76 milioni), lavori (32 milioni), pianificazione, imposte e vari oneri (4 milioni).

BILANCIO DEL MANAGER. Pecoraro traccia il bilancio della gestione «virtuosa» che ha caratterizzato gli ultimi quattro anni

«Il Policlinico ora ha i conti in regola» Rinnovati pronto soccorso e laboratori

Ristrutturate anche le unità operative delle medicine specialistiche, completato il servizio di Telecardiologia, messo in funzione la Tac 64 strati e la gamma camera

Antonio Caffo

●●● "Abbiamo messo i conti a posto, questo è il nostro risultato più importante": a dirlo il commissario del Policlinico Giuseppe Pecoraro che dal 2008 è al vertice dell'ospedale universitario (è stato per 4 anni direttore generale) e che in primavera conoscerà il suo destino: se confermato oppure sostituito dal governo Crocetta guidato alla Sanità da Lucia Borsellino. E così in attesa di provvedimenti Pecoraro ha tirato un bilancio di questi 5 anni all'ospedale universitario. Il manager, presente il rettore Francesco Tomasello, ha passato in rassegna quanto fatto: "abbiamo riportato il bilancio in parità ma l'atto più importante è aver messo i conti a posto perché altrimenti non avremmo potuto chiudere la manovra finanziaria, l'aver rimesso i numeri a posto è l'atto più importante". Dal 2010 i conti del Policlinico sono in pareggio dopo i "buchi" registrati negli anni precedenti. Tra i risultati conseguiti il numero dei ricoveri inappropriati scesi dal 13,92% del 2008 al 3,38% dell'anno che sta per terminare. "Il Policlinico - ha evidenziato Pecoraro - è primo in Sicilia per interventi entro 48 ore nella frattura del femore, da sei mesi abbiamo introdotto il parto indolore, abbiamo innalzato l'indice chirurgico che vuole dire maggiore specializzazione dei nostri sanitari". Precipato che per ef-

fetto dei tagli dai governi regionale e nazionale il Policlinico riceverà ogni anno poco meno di 2 milioni di euro (nei prossimi due anni) e secondo il commissario questo consente di guardare al futuro con maggiore serenità. Ricordati il rinnovamento del Pronto soccorso e del laboratorio centralizzato, del reparto di Ematologia che si trova adesso al terzo piano del padiglione H, ristrutturati i reparti delle medicine specialistiche, completato il servizio di Telecardiologia, in funzione la Tac 64 strati e la gamma camera. "Non ci sono novità sulla mia permanenza - ha affermato Pecoraro - il mio sta-

to d'animo è di aver partecipato a una grande avventura, ho ottenuto soddisfazioni umane e professionali, siamo stati come la Ferrari, sapevano tutti che non eravamo i più forti ma nonostante le difficoltà abbiamo fatto un campionato straordinario". (ACAF*)



«PAREGGIO
RAGGIUNTO»
DA STATO E REGIONE
SOLO DUE MILIONI



Giuseppe Pecoraro (OSKARPRESS)

LE REAZIONI. L'apprensione del sindaco

Il sequestro dell'Opg: «Un danno per la città»

BARCELLONA

●●● Il sequestro dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario "Vittorio Madia", disposto mercoledì dai Nas, con l'obbligo di trasferire i 230 internati in altre sedi adeguate alle loro esigenze rischia di creare un danno per la salute della persona coinvolte e per l'economia dell'intera città.

Lo sottolinea il sindaco Mari-
ta Teresa Collica, dopo aver ap-
preso la notizia: "Il sequestro
dell'Opg rende quanto mai ur-
gente e imprescindibile una valu-
tazione globale della questione
"salute mentale" sul territorio di
Barcellona Pozzo di Gotto. Se è
vero che istituzioni totali come
gli OPG non sono più tollerabili
nella nostra società odierna è
fondamentale non incorrere in
atteggiamenti emergenziali, che
possono creare ulteriori situazio-
ni di disagio non solo agli inter-
nati/detenuti attualmente ri-

stretti nella struttura, ma anche
a tutti i lavoratori impiegati a va-
rio titolo nell'istituto. La legge 9
del febbraio 2012, e il successivo
decreto attuativo esitato il 19 no-
vembre scorso, hanno fornito al-
cuni strumenti normativi ed eco-
nomici che potrebbero aiutare a
pianificare adeguati interventi
per il reinserimento dei pazienti
all'interno dei propri territori di
appartenenza. L'accelerazione
di questa procedura, disposta
con il sequestro ed il conseguen-
te svuotamento della struttura,
rischia di creare il caos, conside-
rato inoltre che la Regione non
ha ancora recepito di decreto
per il passaggio al servizio sanita-
rio regionale dell'assistenza ai
pazienti affetti da malattia men-
tale e ricoverati in Opg". Il primo
cittadino sollecita quindi con la
massima urgenza un incontro
con l'Assessore regionale alla Sa-
nità, Lucia Borsellino. (*GPU*)